

SPECIALE RISPARMIO

Oggi a Roma convegno del sindacato First Cisl per ragionare su come, attraverso la formazione al risparmio, si possa favorire la parità di genere. Elisabetta Artusio: «Affrontiamo il problema sia in ottica di prevenzione del fenomeno sia supportando le donne più bisognose di conoscenze finanziarie di base»

L'educazione finanziaria non è solo fondamentale per garantire la tutela del risparmio, è anche uno strumento prezioso per combattere le disuguaglianze. L'esclusione sociale, inoltre, è anche il prodotto dell'ambiente sociale e di pregiudizi diffusi. È il caso delle donne. Tutte le indagini concordano infatti sull'esistenza di un gap sistematico tra le loro competenze e quelle degli uomini in ambito finanziario. Si tratta di capire come trovare delle soluzioni in grado di riequilibrare il rapporto e non permettere che la parità di genere resti sulla carta. È attorno a quest'idea che First Cisl ha costruito il convegno "Educazione finanziaria, cambiare la cultura per favorire la parità di genere", che si tiene oggi a Roma, un'iniziativa che rientra nell'ambito del Mese dell'Educazione finanziaria. È necessario, spiega Elisabetta Artusio, responsabile Donne e Politiche di parità e di genere di First Cisl, «affrontare il problema sia in ottica di prevenzione del fenomeno sia supportando le donne più bisognose di conoscenze finanziarie di base. L'obiettivo deve essere quello di aumentare la cultura finanziaria delle giovani generazioni come delle donne in età più avanzata. Vogliamo inoltre occuparci della "cura nell'immediatezza del bisogno" attraverso la creazione di "sportelli tematici", dedicati alle donne». Non va dimenticato, aggiunge Artusio, che «esiste una stretta correlazione tra parità di genere e conoscenze in ambito finanziario. La dipendenza economica, inoltre, è spesso tra le cause della violenza».

Da Edoardo Lozza, professore ordinario di Psicologia economica dell'Università Cattolica Sacro Cuore di Milano, arriva l'invito a non trascurare gli aspetti psicologici. Fenomeni come «il senso di auto-efficacia finanziaria o la presenza di pregiudizi e stereotipi radicati culturalmente possono giocare un ruolo altrettanto cruciale» delle carenze nell'alfabetizzazione finanziaria. «Una recente indagine condotta all'interno dell'Unità di Ricerca in Psicologia Economica dell'Università Cattolica mostra che anche la financial literacy "soggettiva", cioè quanto le persone pensano di sapere in ambito finanziario, indipendentemente dalle conoscenze "oggettive" realmente possedute, è molto più bassa fra le donne rispetto agli uomini». Sorprende, prosegue Lozza, che ciò valga «anche per le persone che hanno svolto studi economici, e che dunque si suppone possedano gli stessi livelli di financial literacy "oggettiva". Le ragioni "vanno ricercate proprio nella radicata presenza di stereotipi di genere, interiorizzati dalle donne stesse". Una spinta importante a superare il divario di genere, sottolinea Paola Soccorso, consigliere Ufficio studi economici della Consob, può venire proprio dalle iniziative del Mese dell'Educazione finanziaria e dai «tanti soggetti pubblici e privati che offrono centinaia di iniziative tese a incoraggiare tutti i cittadini ad avvicinarsi all'educazione finanziaria con curiosità e senza pregiudizi. Con il contributo di tutti, i canali giusti e il linguaggio più



Donne, investiamo sull'educazione finanziaria contro la disuguaglianza

opportuno - afferma Soccorso - è possibile superare il divario di genere nelle competenze finanziarie, raggiungendo, in particolare, le donne appartenenti alle fasce più vulnerabili per diffondere un atteggiamento positivo verso i temi economico-finanziari che "tradizionalmente" le vedono più estranee». Il gender gap in campo finanziario è un problema che va oltre quello - pur importante - delle scelte individuali e della corretta allocazione del risparmio privato, sostiene Paola Grignaschi, responsabile della Divisione economico-sociale del Comitato scientifico della Fondazione Fiba. Si tratta infatti di «un fenomeno che mina alla radice il principio di uguaglianza all'interno di ogni comunità fino alla famiglia. Il presente, inoltre, mette un'ipoteca pesante sul futuro. Un esempio: il tasso di adesione delle donne alle forme di previdenza complementare, secondo quanto emerge dai dati Covi, è significativamente più basso rispetto a quello degli uomini. In mancanza di una correzione di rotta - avverte Grignaschi - è evidente che un livello insoddisfacente di competenze finanziarie, oggi, rischia di ripercuotersi negativamente, domani, sull'indipendenza finanziaria delle donne».

meno che mina alla radice il principio di uguaglianza all'interno di ogni comunità fino alla famiglia. Il presente, inoltre, mette un'ipoteca pesante sul futuro. Un esempio: il tasso di adesione delle donne alle forme di previdenza complementare, secondo quanto emerge dai dati Covi, è significativamente più basso rispetto a quello degli uomini. In mancanza di una correzione di rotta - avverte Grignaschi - è evidente che un livello insoddisfacente di competenze finanziarie, oggi, rischia di ripercuotersi negativamente, domani, sull'indipendenza finanziaria delle donne».



Riccardo Colombani (First Cisl)

L'INTERVENTO

Educazione finanziaria come manifestazione della responsabilità sociale d'impresa

RICCARDO COLOMBANI

Negli ultimi anni l'educazione finanziaria è uscita dal cono d'ombra in cui era relegata ed è divenuta un tema sempre più discusso sui media e tra gli addetti ai lavori. In Italia l'esigenza di dotare di basi più solide i cittadini è divenuta pressante dopo le crisi bancarie, che ne hanno reso evidente la scarsa consapevolezza circa le scelte di investimento. Secondo l'Ocse, infatti, il nostro paese si colloca in questo ambito al 25esimo posto su 26 paesi esaminati.

È il motivo per cui First Cisl considera l'educazione finanziaria un preciso dovere, al quale corrisponde da parte dei cittadini un diritto.

Ma come rendere "esigibile" questo diritto? Le attività di formazione nelle scuole, nelle quali First Cisl è impegnata, sono importanti per il futuro, ma non possono incidere sul presente. Ed è nel presente che operano i risparmiatori, a cominciare da quelli anziani, che detengono la quota maggiore del risparmio nazionale. Per questo riteniamo che l'educazione finanziaria debba coinvolgere gli intermediari finanziari per divenire una manifestazione rilevante della loro responsabilità sociale.

Nel 2005 l'Ocse ha pubblicato la "Recommendation on principles and good practices for financial education and awareness". Circa le modalità educative, accanto all'informazione ed alla formazione figurano i "consigli obiettivi", che sono un chiaro riferimento al dovere degli intermediari di informare con oggettività i risparmiatori sui prodotti finanziari proposti. La definizione di educazione finanziaria dell'Ocse è il riferimento esplicito contenuto nel nostro ordinamento dal 2017.

Il modello di consulenza finanziaria attualmente dominante, essendo su base non indipendente, ha però di fatto vanificato la raccomandazione di prestare "consigli obiettivi". La consulenza si svolge su un numero limitato di prodotti finanziari, sui quali non di rado alle banche vengono riconosciuti degli incentivi dai partner commerciali. Bisogna quindi passare ad un modello di consulenza alternativo, in grado di perseguire il migliore interesse del risparmiatore, come prevede la MiFID II. Va remunerato il servizio, non la vendita dei prodotti, riconoscendo incentivi economici agli intermediari che escono dal conflitto di interesse con le fabbriche prodotte. In questo modo si raggiunge un duplice obiettivo: tutelare sia i risparmiatori che i lavoratori delle banche dalle pressioni commerciali.

Tra i vantaggi che l'educazione finanziaria può arrecare c'è anche quello di rendere gli italiani meno diffidenti verso gli investimenti nell'economia reale. Di qui la proposta, lanciata da First Cisl nel suo Congresso Nazionale, di un Fondo di investimento nell'economia reale alimentato dal risparmio e gestito con forme di partenariato pubblico-privato.

Dopo la Conferenza di Glasgow Cop26 sul clima si avverte inoltre la necessità di indirizzare il risparmio verso progetti che hanno a cuore l'ambiente e la coesione sociale. Coesione sociale che va misurata anche sul terreno della parità di genere. Le indagini condotte dalla Banca d'Italia nel 2017 e nel 2020 evidenziano con chiarezza che le competenze finanziarie delle donne restino inferiori a quelle degli uomini. Un dato questo che non può che riflettersi negativamente sull'indipendenza finanziaria delle donne, tra le cause più profonde della disuguaglianza di genere che ancora affligge nella nostra società e che, troppo spesso, sfocia in atti di violenza. Si conferma quindi l'assunto dal quale siamo partiti: l'educazione finanziaria deve configurarsi sempre più come un diritto, uno dei pilastri su cui costruire una società più inclusiva.

*Segretario generale First Cisl

IL LIBRO

L'importanza delle competenze in un mondo in cambiamento

L'Italia di oggi è caratterizzata dalla finanziarizzazione della vita quotidiana, ovvero una progressiva penetrazione di concezioni, strategie e dispositivi di natura finanziaria nella vita delle persone. Tale processo ha comportato una individualizzazione dei rischi finanziari e delle relative responsabilità. Mentre nel passato si poteva contare su un sistema di Welfare più generoso, rispetto ad altre nazioni, specialmente nell'ambito delle pensioni e dell'assistenza sanitaria, oggi ogni risparmiatore è tenuto sempre più individualmente a prevedere gli eventi critici a cui può andare incontro nel corso della sua vita - perdita del lavoro, malattia, infortunio, rischio di longevità - e a dotarsi degli strumenti

di protezione adeguati per affrontarli. «Spesso il risparmiatore non è consapevole di rischi e opportunità presenti nel mondo finanziario che lo circonda - sottolinea Emanuela Rinaldi, professoressa associata di sociologia presso l'Università degli studi di Milano-Bicocca e curatrice del volume *Educazione finanziaria in un'Italia in mutamento* - e, come confermano i dati dell'ultimo rapporto Consob, trascura la definizione di un'adeguata pianificazione finanziaria durante le diverse fasi del suo ciclo di vita. Il suo rapporto con la banca è cruciale nell'aiutarlo a costruire e tutelare il suo benessere finanziario». Quale ruolo hanno le banche nel sostenere l'aumento delle competenze finanziarie dei risparmiatori? Quali

sono i punti di forza e di debolezza nel rapporto tra dipendente bancario e clienti? Che ruolo ha l'educazione finanziaria nello sviluppo del benessere finanziario individuale e, più in generale, di quello sociale? Il volume risponde a queste e altre domande attraverso una prima parte in cui si commentano le evidenze di una ricerca qualitativa su un campione di dipendenti bancari e risparmiatori intorno ad alcuni temi cruciali della responsabilità sociale del sistema e del manifesto «Adesso Banca» di First Cisl, e una seconda parte in cui si riportano le riflessioni e le proposte di esponenti di istituzioni pubbliche per migliorare le competenze finanziarie dei cittadini.



Rinaldi E.E. (a cura di), (2022). "L'educazione finanziaria in un'Italia in mutamento". Roma: Edizioni Lavoro. Emanuela E. Rinaldi, professoressa associata di

Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso l'Università degli studi di Milano-Bicocca è responsabile scientifico dell'Osservatorio Nazionale di Educazione Economico Finanziaria

© RIPRODUZIONE RISERVATA